

La presidente Anpci in Senato esulta per un'altra storica battaglia portata a casa

Associazionismo forzoso ko

Il Milleproroghe ha cancellato gli obblighi. Biglio: vittoria

DI GIACOMO ANTONELLI

Dopo l'abolizione del limite di mandato per i piccoli comuni e l'abrogazione dell'abuso d'ufficio, l'Anpci ha chiuso il 2024 con un'altra vittoria in un'altra battaglia storica dell'Associazione: il superamento definitivo dell'associazionismo forzoso, lo scellerato progetto del dl 78/2010, più volte prorogato e picconato nel 2019 dalla Corte costituzionale. Un progetto (cristallizzato nelle parole dell'ex presidente Anci **Piero Fassino** che sognava di ridurre il totale dei comuni a 2.500 accorpando d'imperio tutti i municipi sotto i 15 mila abitanti) contro cui l'Anpci si è sempre battuta in tutte le sedi. E a fine 2024, dopo anni di semplici proroghe, è arrivata la vittoria definitiva: l'obbligo è stato definitivamente abrogato dal decreto legge Milleproroghe (dl n.202/2024) in corso di conversione al Senato.

L'articolo 21, comma 3, del decreto-legge Milleproroghe contiene infatti una disposizione che suona come musica nelle orecchie dei sindaci dei piccoli comuni: "all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122, i commi 31-ter e 31-quater, relativi all'esercizio associato delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni, sono abrogati." "Sarebbe il caso di dire: Finalmente!", hanno commentato la presidente nazionale Anpci **Franca Biglio** e il presidente di Anpci Campania **Zaccaria Spina** in audizione sul decreto legge dinanzi alla Commissione affari costituzionali di palazzo Madama.

"Non possiamo che ringraziare il Presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni** e il Ministro del Tesoro, **Giancarlo Giorgetti**, per questa norma che arriva dopo ben 13 proroghe dei termini che prevedevano l'obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei comuni con meno di 5000 abitanti o 3000 abitanti se appartenenti a comunità montane". "Dopo la sentenza n. 33 del 2019 della Corte costituzionale", hanno proseguito Biglio e Spina, "si ammette l'irragionevolezza di una norma che, citando la sentenza della Corte costituzionale, in ogni caso, una eccessiva rigidità al punto di non considerare tutte quelle situazioni non idonee a consentire risparmi di spesa mantenendo adeguati livelli di servizi. Una norma decisa a tavolino senza alcuna consultazione e nessuna considerazione delle caratteristiche dei piccoli comuni e delle loro esigenze".

"L'idea che il risparmio della spesa pubblica passasse attraverso l'abolizione dei comuni di



Franca Biglio e Zaccaria Spina in audizione



Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti

minori dimensioni demografiche ha percorso 15 anni della recente esperienza parlamentare italiana senza ottenere alcun risultato, al contrario introducendo visioni alterate della realtà che alla resa dei conti hanno generato decine di fallimenti istituzionali ed aumenti di spesa. In oltre 10 anni, a partire dalla legge 56 del 2014, l'ipotesi di fondere 8100 comuni in 2500 enti di maggiori dimensioni, ha prodotto come risultato fusioni per meno del 2%, molte delle quali ritornerebbero volentieri alla situazione precedente, poiché decise e motivate solamente dalla

volontà di ottenere risorse aggiuntive, effimere e temporanee (un massimale di 2 milioni all'anno per 15 anni) a scapito degli altri comuni virtuosi", hanno concluso.

Per l'Anpci con l'abrogazione definitiva dell'associazionismo forzoso "si toglie il velo ad una norma che spingeva in una direzione sbagliata, che, a fronte di una pretesa e mai dimostrata maggiore efficienza, annullava secoli di esperienza e di storia amministrativa, nascondendo il mancato raggiungimento degli obiettivi dichiarati e, in fondo, il fallimento di una visione

scorretta e distorta".

L'Anpci ha colto l'occasione dell'audizione a palazzo Madama per rimarcare quanto va ripetendo, ormai da anni, in tutte le sedi istituzionali. E cioè che sono due i veri motivi delle difficoltà dei piccoli comuni:

- il taglio progressivo dei trasferimenti che, in alcuni casi, ha raggiunto il 90% in 10 anni;
- una burocrazia miope che assegna gli stessi, pesanti e spesso inutili, adempimenti senza distinguere le diverse realtà.

"Ci auguriamo che nel redigendo nuovo Testo Unico degli Enti Locali, ritrovi spazio la vi-

sione che anima l'abolizione dell'obbligo dell'esercizio associato delle funzioni. Che sia possibile, ma non in modo forzato, contro la volontà degli enti, e non per il ricatto degli incentivi finanziari". E in quest'ottica, Franca Biglio e Zaccaria Spina hanno ribadito la richiesta alla Commissione affari costituzionali del Senato di essere coinvolti nel processo di revisione del Tuel, per portare l'esperienza dell'Anpci e il suo contributo di proposte e buone pratiche.

"Non si può delegare solamente a qualche professore e a qualche dirigente centrale una riforma tanto importante per il sistema amministrativo e sociale, senza coinvolgere chi tutti i giorni è a contatto con i territori e i cittadini", hanno lamentato.

Le richieste di emendamenti al decreto Milleproroghe

Entrando nel merito del decreto Milleproroghe, Biglio e Spina, nel ringraziare i relatori (senatori **Daisy Pirovano**, **Costanzo Della Porta** e **Mario Occhiuto**), hanno acceso i riflettori sui tre tematiche fondamentali per i comuni. In primis, la deroga, almeno fino al 31 dicembre 2025, all'obbligo di esprire procedure di mobilità volontaria prima di bandire concorsi. Tale deroga, vigente negli ultimi anni e scaduta al 31 dicembre 2024, ha consentito alle amministrazioni pubbliche di procedere all'indizione di concorsi pubblici senza l'obbligo preliminare di esprire le procedure di mobilità volontaria. Ora, in virtù della mancata proroga, le pubbliche amministrazioni sono nuovamente obbligate a verificare, attraverso le procedure di mobilità volontaria, la possibilità di coprire i posti vacanti con personale già in servizio presso altre amministrazioni, prima di procedere all'indizione di nuovi concorsi pubblici. "Questa disposizione, originariamente contenuta nell'art. 3, comma 8, della legge n. 56/2019, ove non prorogata, inciderà negativamente su tutti quei comuni che avevano programmato le assunzioni per l'anno in corso, ma che non sono riusciti a bandire i concorsi entro il 31.12.2024. Pertanto, sarebbe auspicabile prevedere un'ulteriore proroga della citata disposizione fino al 31 dicembre 2025", hanno osservato i rappresentanti Anpci.

Senza dimenticare altre due misure essenziali per i mini-enti: il rinvio dell'entrata in vigore dell'obbligo di utilizzo del Bim (Building Information Modeling, ossia la gestione informatizzata digitale delle costruzioni) e la proroga della possibilità per i piccoli comuni privi di segretariato comunale di nominare il vice-segretario per una durata di 36 mesi.

L'Anpci scrive ai comuni associati per il versamento delle quote 2025

DI GIACOMO ANTONELLI

L'Anpci scrive ai comuni associati richiamandoli al versamento delle quote associative 2025 (e degli anni precedenti, per chi non vi abbia ancora provveduto) ferme agli importi del 2002. Le quote possono essere versate entro il mese di maggio 2025 con bonifico bancario intestato a: Anpci presso UniCredit Banca di Roma - Agenzia di Roma Area Centro, Via del Corso 374 C - 00187. IBAN: IT 70 M 02008 05181 000401008967
Le somme da versare sono così suddivise:
- 83 € per i Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti

- 123 € per i Comuni con popolazione da 1.001 a 2.000 abitanti
- 163 € da 2.001 a 5.000 abitanti
- 203 da 5.001 a 7.000 abitanti
- 243 da 7.001 a 10.000 abitanti
- 303 da 10.001 a 15.000 abitanti

Per chi volesse contribuire ulteriormente al sostentamento dell'Associazione sono state previste quote speciali in questa misura:
- Socio sostenitore € 500,00
- Socio onorario € 1.000,00
- Socio Gold € 1.500,00
Sito: www.anpci.it; Codice fiscale 05884711002.

© Riproduzione riservata

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it

Pagina a cura



In ricordo di Franco Nicolotti

L'Anpci partecipa al lutto che ha colpito il comune di Malvicino (Al) per la perdita del sindaco Franco Nicolotti. La presidente Franca Biglio e il direttore nazionale esprimono profondo cordoglio ai famigliari "di un grande sindaco di un piccolo grande comune". "Nicolotti si è sempre speso, assieme all'Anpci,

per la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza del proprio comune. Lo ricordiamo nelle tante manifestazioni contro le fusioni obbligatorie e per l'eliminazione del vincolo di mandato", ha ricordato Vittorio Grillo, membro del direttivo nazionale.

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata